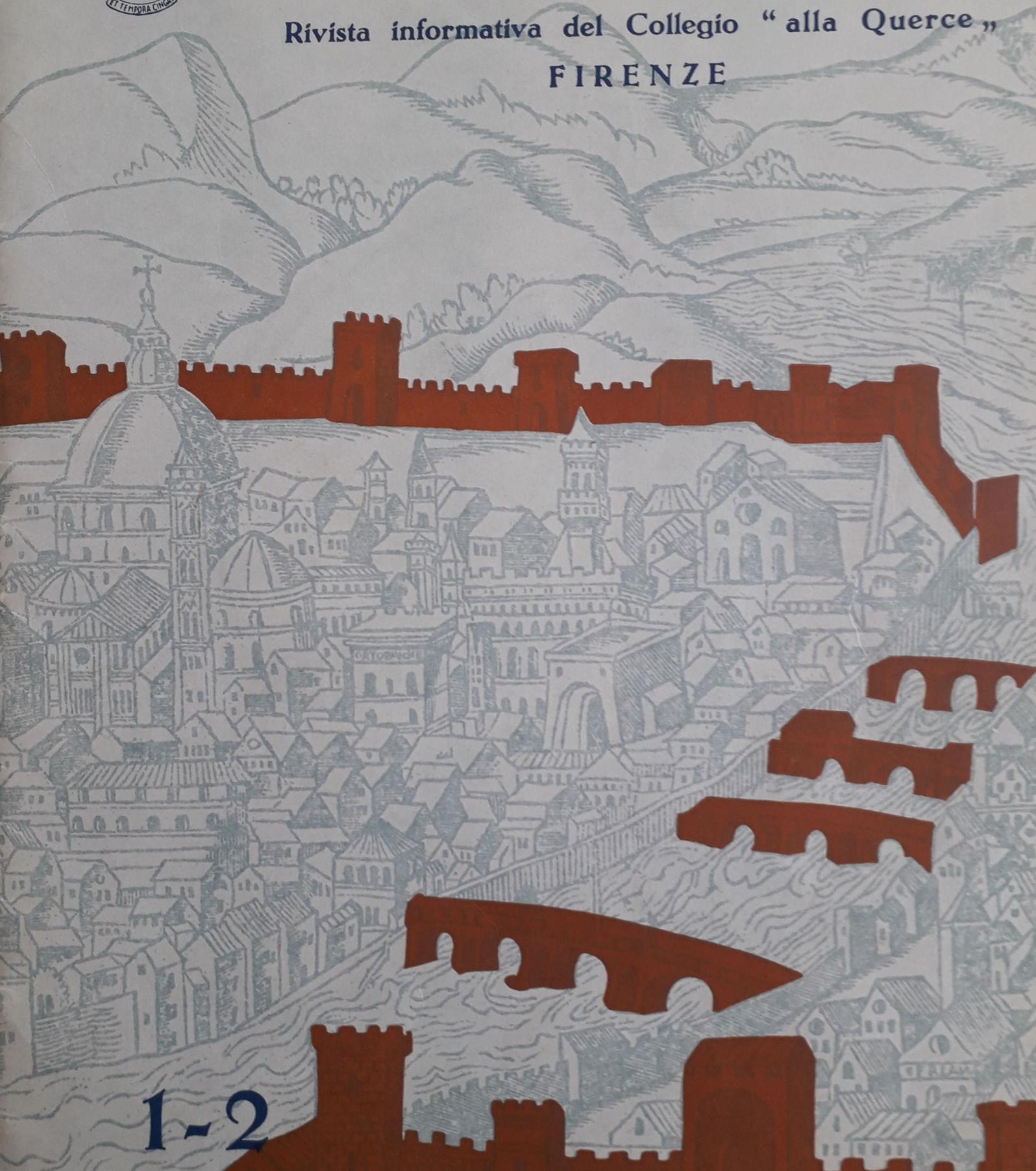




LA QUERCE

Rivista informativa del Collegio "alla Querce"
FIRENZE



1-2

Gennaio - Aprile 1966



I Padri
Conciliari
hanno
incoronato

Dante "poeta ecumenico,"

In Santa Maria del Fiore, il 16 luglio 1439, i 150 Padri latini e greci del 17° Concilio Ecumenico sottoscrissero il decreto che avrebbe dovuto sancire la « pax fidei » tra la Chiesa d'Occidente e quella d'Oriente. Dopo oltre mezzo millennio da quella data, 540 Padri del Concilio Vaticano II, che è stato veramente il Concilio della pace totale della fede nello spirito cristiano di carità e verità, sono venuti a Firenze a compire ed esaudire, a distanza di quasi sette secoli, il voto del poeta del Poema sacro « *al quale ha posto mano e cielo e terra* ». L'ha incoronato la Chiesa cattolica nel luogo che fu più caro alla sua fede e alle sue memorie di

esule: « *...con altra voce..., con altro vello / ritornerò poeta: ed in sul fonte / del mio battesimo prenderò il cappello* ». Sotto la cupola del Brunelleschi — una delle più ciclopiche realizzazioni di tutti i tempi — tra le serene, immense campate gotiche, hanno celebrato vescovi che rappresentavano tutti i continenti e le città dantesche di Firenze e Ravenna. Il Card. Florit, nell'omelia, parlò delle virtù teologiche che caratterizzano la poesia dell'Alighieri:

« Gioverà all'esercizio e alla crescita della speranza teologale da cui dipende il bene nostro e di tutto il mondo, ascol-



tare anche la voce di Dante Alighieri, che di questa virtù fu esemplare nella vita e messaggero con l'arte poetica ». Più oltre il cardinale ha soggiunto: « Dante con il suo stesso esempio dimostra che la speranza cristiana non è in correlazione all'angoscia da cui sono esasperati non pochi nostri contemporanei; non si può comporre con l'idea negativa dell'esistenza umana terrestre; non va pensata come evasione illusoria nè come elusione alle ansietà e ai problemi proiettati nel futuro ».

Nel « bel San Giovanni », quando il Cardinale Segretario di Stato fece l'omaggio del monogramma d'oro di Cristo, dono di Paolo VI, e della preziosa corona d'oro, dono dell'archidiecesi fiorentina, ha illustrato il significato di questo omaggio, ancora ricordando come

« ...in Dante le ragioni della vita si fondono con quelle del pensiero, e la sua posizione dottrinale meglio si intende, rivolgendoci all'argomento delle virtù teologiche: fede, speranza e carità. Noi quest'oggi in maniera così solenne rendiamo omaggio all'uomo che pose Dio al centro della sua vita e la Redenzione nel cuore

della storia umana... Ognuno vede le ragioni di questa adunanza, il valore profondo del gesto di Paolo VI che ha voluto creare la croce d'oro per la tomba dell'Alighieri a Ravenna e consegna oggi questo aureo monogramma di Cristo — ha soggiunto il cardinale Cicognani rivolgendosi al cardinale Florit — all'Eminenza Vostra perchè abbia a deporlo nel battistero fiorentino a perpetuo ricordo del poeta cristiano che cantò la Redenzione ».

Al ricevimento che ne seguì in Palazzo Vecchio, il sindaco, avv. Lagorio, ha porto ai Padri Conciliari il saluto di Firenze:

« L'onore che i padri di tutti i popoli cristiani della terra rendono a Dante non solo sottolinea la grandezza e la universalità del padre della nostra lingua e della nostra cultura, ma, riverendo in Dante quello che del poeta ha fatto un simbolo non tramontabile delle potenze operose che possiamo considerare le virtù perenni dell'uomo, incita noi tutti, con la forza suasiva e suggestiva che scaturisce dall'ecumenicità e dalla spiritualità del nobile gesto, a chinare la fronte ed a ripensare ai nostri doveri, al nostro destino, al dramma eterno della vita ».

